

# Economia & lavoro

BORSA

Ancora giù  
Mib a 1276 (-0,78%)

LIRA

Più forte sui mercati  
Marco a quota 986,5

DOLLARO

In netto calo  
In Italia 1574 lire

«Il governo ascolta le voci dei più forti ma non quelle dei lavoratori più deboli»  
Le parole di Trentin, D'Antoni e Larizza  
Il tradimento dell'accordo del 23 luglio

È la terza giornata di lotta in 12 mesi  
Manifestazioni previste in ogni regione  
Le richieste per pensionati e contratti e per promuovere la ripresa produttiva

## «Ciampi, cambia quella Finanziaria»

### Sciopero generale il 28 ottobre deciso da Cgil, Cisl e Uil

ROMA. Torna lo sciopero generale. È la tappa di un movimento da tempo aperto nel Paese, fatto da mille episodi, anche drammatici, di lotta sindacale per il lavoro, dopo la straordinaria manifestazione dei pensionati, sabato scorso. I sindacati hanno deciso - come preannunciava Bruno Trentin nell'editoriale di domenica sull'Unità - di non lasciare soli i lavoratori anziani, i cassintegrati senza speranza, i giovani alla ricerca di un lavoro, i lavoratori del pubblico impiego da tre anni senza contratto. L'autunno diventa così davvero caldo, come lo è, del resto, in Francia, in Germania, in Spagna.

Il terzo sciopero generale in dodici mesi. È quello proclamato da Cgil, Cisl e Uil. I sindacati chiedono profonde modifiche alla Legge Finanziaria, per i ceti meno forti e non organizzati in «lobbies»: i lavoratori, i pensionati. C'erano impegni contenuti nell'accordo del 23 luglio, ma sono stati traditi. Come quelli per potenziare ricerca, innovazione, formazione. Le parole di Trentin, D'Antoni e Larizza.



BRUNO UGOLINI  
Sciopero generale, dunque, di quattro ore il 28 ottobre, con manifestazioni nei diversi centri del Paese. Le ragioni del ricorso a questa estrema forma di lotta, sono state illustrate dai segretari di Cgil, Cisl e Uil. Il ragionamento parte da una data: il 23 luglio. Venne firmato allora un accordo - osannato da tanti commentatori - con governo e imprenditori. L'intesa sanzionava la fine della scala mobile, ma proponeva nuovi meccanismi contrattuali di recupero salariale. E conteneva, soprattutto, altri impegni importanti per il futuro produttivo, rimasti disattesi. La prova di questo «tradimento» sta nel testo della legge Finanziaria in discussione in Parlamento e nelle leggi di accompagnamento. Lo sciopero dunque non vuol essere un polverone qualsiasi, tanto per assolvere ad un dovere sociale. L'obiettivo concreto è la modifica e l'aggiornamento possibile della Finanziaria. Non dunque, la caduta del governo Ciampi anche se con Ciampi - come sottolinea Sergio D'Antoni - «si è rotto un idillio, ammesso che ci sia stato». I sindacati non hanno i mezzi delle «lobbies». Le loro armi risiedono nella fiducia delle masse che rappresentano, nel ricorso all'azione sindacale. Certo, quello che più scotta in questa vicenda è l'attenzione prestata alle grida di dolore dei commercianti per la «minimum tax» e il silenzio sulla tragedia dei senza lavoro (la povera gente, come dice Pietro Larizza). Qualora passasse la revisione di quella misura fiscale, dice ancora D'Antoni, «verrebbe confermata una scelta del governo per tutelare i più forti». Questo non vuol dire scendere in piazza per individuare i nemici nei bottegai e negli artigiani. «Non lottiamo mai una battaglia contro gli artigiani, anche se comprendiamo che il governo ha ceduto sulla minimum tax», precisa Bruno Trentin. L'insistenza dei sindacati è, invece, sulla parte propositiva, quella contenuta nell'intesa del 23 luglio: stanziamenti adeguati in materia di ricerca e formazione; rifinanziamento di leggi come quella per il rinnovamento tecnologico; interventi per fronteggiare i punti di crisi maggiore; una politica dell'orario di lavoro che spinga verso l'occupazione; la rivalutazione delle pensioni d'annata e il recupero del potere d'acquisto dei pensionati; l'essen-



Nuove proteste per il lavoro: blocchi a Taranto, in sciopero Ibm, Italtel, Ferruzzi e Pignone. 1000 in «cigs» a Marghera? Alta tensione nelle Fs

### 10mila in corteo a Napoli, alla Fiat nuova «cassa»

ROMA. Sembra un bollettino di guerra, la cronaca delle proteste che a ritmo incessante proseguono nell'intero paese preso nella morsa della recessione. Un rosario di scioperi, manifestazioni locali, provvedimenti di cassa integrazione e mobilità per migliaia di lavoratori. La recessione continua a colpire la Fiat, che ieri ha conformato un altro turno di cassa integrazione a novembre, per un numero di persone diverse per ognuna delle cinque settimane programmate: 13.500 nella prima, e poi di seguito 13.950, 38.250, 23.450 e nella quinta settimana 15.750. Il tutto, per tagliare la produzione di 36.500 vetture e 3.500 furgoni della Sevel. A settembre la domanda è calata del 13,86%, rispetto allo stesso mese del '92. E poi la crisi dell'edilizia, che in Campania si fa sentire in maniera pesante: gare d'appalto crollate del 60% in quattro mesi, 16mila edili posti in mobilità. Ieri a Napoli oltre die-

Lo sciopero della fame dei lavoratori edili invalidi civili di Palermo. Da cinque giorni 25 invalidi senza lavoro sono asserragliati nell'Ufficio di collocamento. Nelle foto a sinistra Bruno Trentin e Pietro Larizza

Il metalmeccanico tedesco chiedono il 6% di aumenti

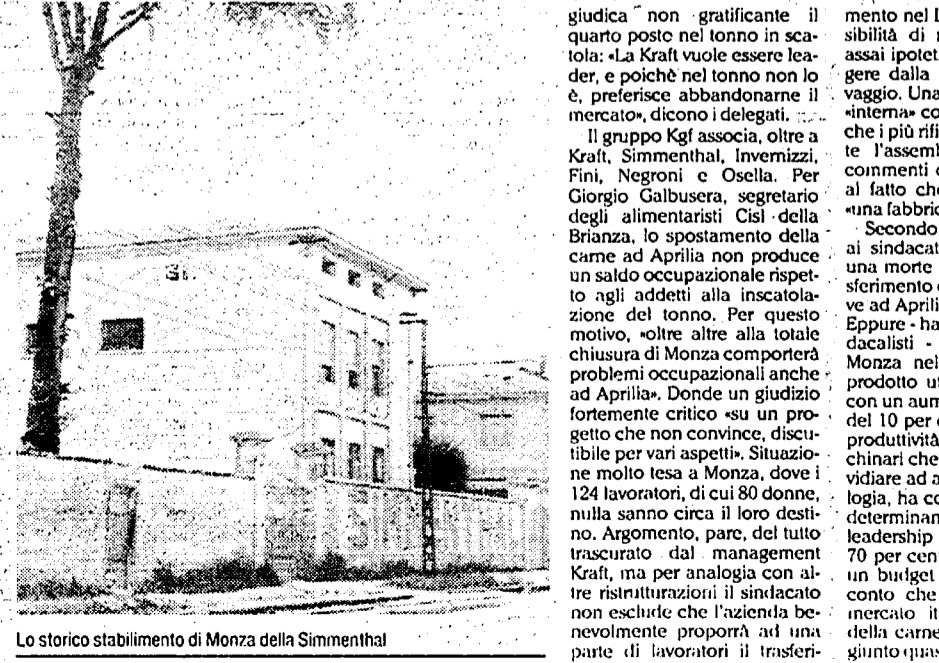
«Cig» anche in Giappone per Nippon Steel e Kawasaki

Per la Spagna previsioni nere. Uno su quattro senza lavoro

Dei 15 milioni di spagnoli che compongono la popolazione attiva del paese, quasi uno su quattro è o sarà prossimamente senza lavoro. Nessuno, infatti - neppure il Banco di Spagna nei suoi rapporti - dà per buoni i dati del ministero dell'Economia basati sulle iscrizioni agli uffici di collocamento, per cui i disoccupati sarebbero 2.532.126, ovvero il 16,6% della forza lavoro. Il numero vero è quello della Inchiesta sulla Popolazione Attiva (IPA), operata dall'Istituto di statistica, che tiene conto anche dei non iscritti nelle liste (per sfiducia, o magari per ignoranza), e che già a fine giugno ammontava a 3,4 milioni di persone, ovvero il 22,25%. Ma certamente è attendibile la tendenza all'aumento denunciata dal ministero, per cui in settembre i disoccupati sono aumentati di oltre 59.941 unità. Fatte le proporzioni, il dato Ipa a fine settembre sarà prossimo a 3,5 milioni. Non mancano altri dati preoccupanti: a fine luglio il debito pubblico ammontava a 25.210 miliardi di pesetas (oltre 300 mila miliardi di lire), pari al 41,5% del Pil, mentre nel luglio '92 era di 21.660 miliardi (36,9%). A questa cifra vanno aggiunti i debiti delle Comunità autonome, con i quali a fine '92 si arrivava al 47,2% del Pil e forse si passerà il 50% a fine di quest'anno.

## A Monza chiude la Simmenthal, muore un'altra leggenda

Desta enorme scalpore la chiusura annunciata entro il 1994 dello stabilimento storico di Monza della Simmenthal da parte del gruppo Kraft-General Food, subentrato appena tre anni fa alla vecchia proprietà che, nel 1923, aveva lanciato nel mondo il marchio della mucca sui prati della Svizzera. Il sindaco respinge la decisione. Domani il coordinamento e venerdì Cgil-Cisl-Uil «assumeranno» la vertenza. Completamente ignorato dalla direzione il destino dei 124 addetti, di cui 80 donne. La inscatolazione della carne trasferita ad Aprilia al posto del tonno Mareblu che sarà ceduto a terzi.



Lo storico stabilimento di Monza della Simmenthal

## Sale a 36 mesi la mobilità dei «pubblici»

ROMA. Per i dipendenti pubblici considerati eccedenti si prospetta la possibilità di ricorrere a una sorta di «cassa integrazione» per un periodo massimo di 36 mesi. L'innovazione è stabilita dall'articolo 11 del provvedimento collegato alla Finanziaria approvato ieri, con alcune modifiche, dalle Commissioni bilancio e affari costituzionali del Senato. La norma sottolinea che i dipendenti pubblici che risultano eccedenti rispetto alle esigenze di servizio sono collocati «in disponibilità» e che ad essi è corrisposta, per la durata della disponibilità, un'indennità pari all'80% dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale. Il mantenimento di questo regime di mobilità, previsto in 24 mesi, potrà poi essere prorogato di un altro anno. Le modalità di questo prolungamento dovranno poi essere precisate da un decreto del presidente del Consiglio. È stata inoltre approvata una norma che consente ai dipendenti pubblici licenziati perché in esubero, di partecipare ai concorsi pubblici in deroga ai limiti di età. Le stesse Commissioni riunite in sede congiunta hanno poi approvato, senza apportarvi modifiche, l'articolo 10 dello stesso provvedimento collegato alla finanziaria. Secondo questa norma i dipendenti pubblici in servizio non potranno usufruire di congedi straordinari per più di un mese. Il testo prevede in particolare che durante il periodo di congedo ordinario e durante i primi 20 giorni di congedo straordinario spettano all'impiegato tutti gli assegni esclusi le indennità per servizi e funzioni di carattere speciale. Per gli ultimi 10 giorni di congedo straordinario gli assegni saranno ridotti di un quarto.

MILANO. Lo stabilimento storico della Simmenthal, quello insediato settanta anni fa (1923) in via Borgazzi a Monza da Gino Alfonso Sada, sembra destinato alla chiusura. Entro il 1994, secondo la scadenza comunicata dalla multinazionale Kraft-General Food del gruppo Philip Morris subentrato appena tre anni fa alla conduzione familiare. Muore un pezzo nobile di storia, ed anche di cultura perché proprio «la famiglia», anche sponsorizzando la squadra di basket di Milano, aveva lanciato con successo sui mercati (e sulle tavole) di tutto il mondo il simpatico marchio della mucca che pascola sui prati. Il sindacato ha reagito duramente: «Non accettiamo questa chiusura. La direzione non ha calcolato l'impatto che una simile decisione è destinata a produrre su un territorio già martoriato dalle crisi», dice la segretaria Flai Cgil della Brianza, Graziella Soresini. Subito sciopero, ieri ed oggi, con assemblee, in attesa delle decisioni del coordinamento del gruppo convocato domani. Venerdì anche Cgil-Cisl-Uil «assumeranno» questa vertenza. Dopo l'ostacolo di nomi altrettanto famosi come la Singer e l'Autobianchi, desta

enorme scalpore la decisione di affossare così brutalmente una fabbrica sana avviata giusto settanta anni fa, nel 1923, dal Sada che aveva appreso dal padre Pietro, bottegaio di piazza San Babila a Milano, l'arte di conservare, mescolandola alla gelatina, la carne delle vacche macellate nelle valli elvetiche del Simmen (dove il nome Simmenthal). Ma perché chiudere Monza? Perché il grande gruppo alimentare che ha deciso di spostare la carne in scatoletta ad Aprilia, provincia di Latina (350 addetti), al posto del tonno Mareblu, della cui produzione la multinazionale intende disfarsi, in quanto giudica «non gratificante il quarto posto nel tonno in scatola». La Kraft vuole essere leader, e poiché nel tonno non lo è, preferisce abbandonarne il mercato, dicono i delegati. Il gruppo Kgf associa, oltre a Kraft, Simmenthal, Invernizzi, Fini, Negroni e Osella. Per Giorgio Galbusera, segretario degli alimentari Cisl della Brianza, lo spostamento della carne ad Aprilia non produce un saldo occupazionale rispetto agli addetti alla inscatolazione del tonno. Per questo motivo, «oltre alle alla totale chiusura di Monza comporterà problemi occupazionali anche ad Aprilia». Dando un giudizio fortemente critico «su un progetto che non convince, discutibile per vari aspetti». Situazione molto tesa a Monza, dove i 124 lavoratori, di cui 80 donne, nulla sanno circa il loro destino. Argomento, pare, del tutto trascurato dal management Kraft, ma per analogia con altre ristrutturazioni il sindacato non esclude che l'azienda benevolmente proporrà ad una parte di lavoratori il trasferimen-

to nel Lazio. Un'altra possibilità di ricollocazione, ma assai ipotetica, potrebbe giungere dalla Invernizzi di Caravaggio. Una ipotesi di mobilità «interna» comunque grottesca, che i più rifiuterebbero. Durante l'assemblea, ieri, molti i commenti di rabbia, di fronte al fatto che si vuol chiudere «una fabbrica che va bene». Secondo il piano presentato ai sindacati, si tratterebbe di una morte lenta, poiché il trasferimento delle linee produttive ad Aprilia avverrà per gradi. Eppure - hanno osservato i sindacalisti - la Simmenthal di Monza nel triennio '89-91 ha prodotto utili per 45 miliardi, con un aumento medio annuo del 10 per cento dell'indice di produttività, è dotata di macchinari che poco hanno da invidiare ad altri quanto a tecnologia, ha contribuito in misura determinante ad affermare la leadership del mercato con il 70 per cento delle quote, con un budget di riguardo tenuto conto che nel '92, nel solo mercato italiano, il fatturato della carne in scatola ha raggiunto quasi i 263 miliardi.